



LAVAGNE 2



Proprietà letteraria riservata  
© 2010 ed.it. Firenze-Catania  
Via dei Rododendri, 1  
50142 Firenze - Italy  
<http://www.editpress.it>  
[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)  
Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: novembre 2010  
ISBN 978-88-89726-55-6  
ISBN eBook 978-88-89726-56-3  
Permalink formato digitale:  
<<http://digital.casalini.it/9788889726563>>  
Printed in Italy

Progetto grafico e copertina: ed.it  
Stampa: Global Print - Gorgonzola (Milano)

DIRITTO INTERNAZIONALE

# La guerra civile

nell'evoluzione del diritto internazionale

Rosario Sapienza

**ed.it**





# Sommario

Prefazione	7
<b>La guerra civile come problema nel diritto internazionale classico</b>	11
Sezione I. Lo Stato moderno e la guerra civile. Un nesso genetico, p. 11 – Sezione II. Spunti di riflessione dalla prassi, p. 16.	
<b>Autotutela e autoaccertamento del diritto nella evoluzione del diritto internazionale</b>	35
<b>La guerra civile come problema nel diritto internazionale odierno</b>	63
Sezione I. Guerre civili, non intervento, neutralità. La difficile equazione dell'Institut de Droit International, p. 63 – Sezione II. La disciplina della "guerra civile" all'epoca del divieto della minaccia e dell'uso della forza armata, p. 86.	
<b>Appendice</b>	101



## Prefazione

Le pagine che seguono sono dedicate a una prima presentazione dell'idea, in sé non nuova, che il regime giuridico internazionale della guerra civile sia andato incontro a importanti cambiamenti nel corso della evoluzione del sistema giuridico internazionale.

Tale vicenda viene però qui ricostruita, ancorché in via di prima approssimazione, nel convinimento che essa rappresenti un prezioso punto di osservazione per comprendere il modo in cui l'intero sistema giuridico internazionale sia andato evolvendo.

La guerra civile, infatti, non è un qualsiasi istituto del diritto internazionale (se lo è), ma intrattiene con la nascita dello Stato moderno un rapporto peculiare, poiché che se è vero che esso emerge dalla pacificazione di un dato territorio, la nozione stessa di guerra civile in senso moderno postula quella di Stato, dato che non si darebbe guerra "civile" se appunto non si fosse costituito uno Stato al cui "interno" essa si svolge.

Il carattere "interno" della contesa armata ha dunque senso e pregnanza proprio a partire dall'esistenza dello Stato che col suo stesso porsi segna il confine tra ciò che è interno e ciò che è internazionale, costituendo l'una dimensione come alternativa all'altra.

Questo carattere "congenito" della interazione Stato/guerra civile spiega certamente le incertez-

ze e le oscillazioni del regime giuridico visto nella sua materialità, ma offre anche una precisa indicazione di metodo nella ricostruzione delle vicende delle quali si tratta, e cioè quella di considerare la realtà delle relazioni giuridiche internazionali sia per come vengono viste e pensate dagli attori in esse impegnati sia per come appaiono allo sguardo “critico” dell’osservatore che le ricostruisce.

Questa doppia prospettiva, nella quale mi pare si sostanzia, opportunamente, una metodologia che voglia essere critica, offre, credo, una feconda occasione di approfondimento e di originale ricostruzione del diritto internazionale.

Ricostruzione che deve poi, di necessità, contaminare gli strumenti dell’indagine giuspositivista con quelli dell’approccio storico-critico, operazione da qualche tempo diventata usuale per gli studiosi della nostra disciplina tanto in Europa quanto Oltreoceano.

Non si tratta, in altre parole, di scrivere una storia del diritto internazionale o di certi suoi istituti, impresa complessa anche se comunque commendevole, ma di ricostruire il portato odierno e positivo di un istituto alla luce della sua evoluzione storica, intento questo di una qualche utilità anche ai fini di una didattica non convenzionale.



## Riferimenti

Ho esposto per la prima volta le grandi linee di un progetto di ricerca basato sull'idea di una transizione... infinita tra il modello dello *Ius Publicum Europaeum* e quella delle Nazioni Unite nel mio scritto *The never-ending transition. From the Ius Publicum Europaeum to a Law for the Global Society. A Research Project*, CRIO Paper 9/2009 che si legge *on line* all'indirizzo <[http://www.lex.unict.it/crio/papers/CRIO\\_Paper\\_11\\_09.pdf](http://www.lex.unict.it/crio/papers/CRIO_Paper_11_09.pdf)> nel quale riprendo e rielaboro l'idea che al modello di Westfalia si contrapponga un modello delle Nazioni Unite, idea risalente, ma per la verità solo per quel che riguarda la disciplina dell'uso collettivo della forza armata, a Falk, *The Interplay of Westphalia and Charter Conceptions of International Legal Order*, in Black - Falk (eds.), *The Future of International Legal Order*, Princeton (NJ), 1969 e poi ripresa da Cassese, *Return to Westphalia? Considerations on the gradual Erosion of the Charter System*, in Idem (ed.), *The Current Regulation of the Use of Force*, Dordrecht, 1986, p. 505 ss.

Usando l'aggettivo "critica" nel testo, non intendo necessariamente riferirmi ai *Critical Legal Studies* di Kennedy, *International Legal Structures*, Boston, 1987 e Koskenniemi, *From Apology to Utopia. The Structure of International Legal Argument*, Helsinki, 1989, ma genericamente a una presentazione in qualche modo problematizzata del diritto.

Non è stato comunque mio proposito se non quello di abbozzare una prima ricostruzione di una linea evolutiva, peraltro parziale com'è parziale la prospettiva dalla quale mi pongo. Non mancano del resto nella nostra letteratura opere particolarmente attente alla ricostruzione complessiva delle grandi linee di tendenza dell'ordinamento internazionale, tra le quali Friedmann, *The Changing Structure of International Law*, London, 1964; Carrillo Salcedo, *Soberania del Estado y derecho internacional*, Madrid, 1969; De Visscher (Ch.), *Théories et réalités en droit international public*, Paris, 1970; Mosler, *The International Society as a Legal Community*, Alphen aan den Rijn, 1980; Cassese (A.), *Il diritto internazionale nel mondo contemporaneo*, Bologna, 1984; Macdonald e Johnston (a cura di), *The Structure and Process of International Law: Essays in Legal Philosophy Doctrine and Theory*, Dordrecht, 1986; Ferrari Bravo, *Prospettive del diritto internazionale alla fine del secolo XX*, in *Rivista di diritto internazionale*, 1991, p. 525 ss.; Higgins, *Problems and Process. International Law and How We Use It*, Oxford, 1994; Simma, *From Bilateralism to Community Interests in International Law*, in *Recueil*, 1994-VI, p. 217 ss.; Henkin, *International Law. Politics and Values*, Dordrecht, 1995; Miele, *La comunità internazionale*, Torino, 1995; Schachter, *The Decline of the Nation-State and its Implications for International Law*, in *Columbia Journal of Transnational Law*, 1997, p. 7 ss.; Scovazzi, *Corso di diritto internazionale. Parte I. Caratteri generali ed evoluzione della comunità internazionale*, Milano, 2000; Carty, *The Philosophy of International Law*, Edimburgh, 2007; Besson, Tasioulas (eds.), *The Philosophy of International Law*, Oxford, 2010.

Qualche indicazione può essere poi utile a proposito del rinnovato interesse di questi ultimi anni per gli studi storico-critici nell'area del diritto internazionale. Pochi restano ancora oggi gli scritti di inquadramento generale, tra i quali Reibstein, *Völkerrecht*, Freiburg, 1958-1963, 2 voll.; Nussbaum, *A Concise History of the Law of Nations*, New York, 1962; Verzijl, *International Law in Historical Perspective*, Leyden, 1968-1974; Grewe, *Epochen der Völkerrechts-geschichte*, Baden Baden, 1984;

Truyol y Serra, *Histoire du droit international public*, Paris, 1995; Mannoni, *Potenza e Ragione. La scienza del diritto internazionale nella crisi dell'equilibrio europeo (1870-1914)*, Milano, 1999; Focarelli, *Lezioni di storia del diritto internazionale*, Perugia, 2002; Koskenniemi, *The Gentle Civilizer of Nations, The Rise and Fall of International Law 1870-1960*, Cambridge, 2002; Laghmani, *Histoire du droit des gens*, Paris, 2003. Mentre non mancano importanti contributi di settore come l'ormai cospicua collezione di monografie del Max Planck, diretta da Michael Stolleis o i saggi che vengono pubblicati dalla rivista *Revue d'histoire du droit international*.

## La guerra civile come problema nel diritto internazionale classico

*Sezione I. Lo Stato moderno e la guerra civile. Un nesso genetico*

Come si sa, lo Stato moderno intrattiene con la guerra civile uno stretto rapporto, genetico quasi, dato che esso è esattamente la forma storica della pacificazione di un determinato territorio mediante l'affermarsi di un sovrano assoluto che soggioga le parti in lotta in uno strutturale disordine e impone loro il proprio ordine.

Lo Stato moderno, come forma storicamente concreta e determinata di organizzazione dei rapporti politici, emerge quindi dalla guerra civile intorno al XIV e XV secolo e vive il periodo del suo consolidarsi come modulo organizzativo dei rapporti politici nella stagione delle guerre di religione che sono anch'esse delle guerre civili.

Anzi, si può correttamente affermare che lo Stato dello *ius publicum europaeum* emerge proprio dalla stagione delle guerre civili di religione, dopo aver vittoriosamente resistito a quella che è probabilmente insieme l'ultima lotta feudale e il primo conflitto autenticamente moderno.

È dunque corretto, anche se inusitato, affermare che il diritto internazionale come assetto della coesistenza fra gli Stati moderni è esso stesso collegato al fenomeno della guerra civile, che pertanto non è uno qualunque dei settori che il diritto internazionale può disciplinare, ma un ambito pro-

**Premessa**